

Incontro del 17 ottobre 2022

Libro letto **Il bosco delle volpi impiccate** di **Arto Paasilinna** ,
traduzione di Ernesto Boella, **Iperborea**.

Premettiamo che nel libro non c'è traccia di volpi impiccate e piuttosto sono gli uomini che pagano la loro ingordigia e fanno una brutta fine, finendo nelle trappole per animali. Il paesaggio finnico, tra aurore boreali, montagne innevate, paludi e anche molte zanzare, è la cornice di una storia decisamente bizzarra, come di fatto sono sempre le narrazioni di Paasilinna. L'ambientazione è più di uno sfondo e ha un ruolo centrale, condizionando la vita, il carattere, le aspettative dei personaggi, persino quando questi si trovano in California e realizzano che per perseguire i propri sogni di fuga non rimane che tornarsene nella natura selvaggia della madre patria. Sebbene non sia la meta desiderata da tutti, diverse persone del gruppo di lettura sono affascinate dai territori del nord Europa. Assodato che i libri di Paasilinna non sono guide di viaggio, rimane in noi un po' di disappunto perché l'autore sembra non andare oltre il piano superficiale, quello della descrizione di lande sconfinite dove la presenza umana deve fare i conti con la natura più indomita. E' un parallelo arduo, ma vengono in mente altri autori dove i suoni, i colori di un luogo sono vividi e forti (un esempio è Amado, capace di restituire l'atmosfera del Brasile in tutte le sue sfumature)

I romanzi di questo scrittore nordico sono atipici, formano un genere a sé: una prosa scorrevole che trabocca di ironia, di sottile critica pungente verso la vita moderna, ma mancano di introspezione. Sono pieni di personaggi borderline, un po' caricaturali, di situazioni stravaganti; sembra esserci un inizio, una fine e il mezzo è riempito di una serie di improbabili scene che prendono le direzioni più disparate e che ricordano certi sketch di commedie surreali, delle comiche o delle strisce a fumetti (la vasca da bagno è al centro di diverse pagine godibilissime, disavventure rocambolesche nella foresta e oggetto di "iniziazione" per una nonna abituata a ben altri modi per lavarsi). Sicuramente si ride molto e a volte traspare una certa malinconia: ad esempio i brevi accenni ai modi goffi degli assistenti sociali, dei funzionari che tentano di convincere Naska Mosnikoff, la più vecchia Skolt vivente, a ritirarsi in una casa di riposo, ci ha riportato alla condizione difficile delle persone anziane anche in Italia, alle strutture che faticosamente cercano di soddisfare le esigenze di chi ha bisogno di cura. Naska è il ritratto anticonvenzionale di una donna che non vuole sottostare alle leggi imposte, una figura molto divertente, tenera e insieme dotata di un'incredibile vitalità.

Tutti i personaggi sono anticonformisti e scappano da qualcosa, dal destino, dalle abitudini moderne più in generale e si ribellano alle regole, alla famiglia e al lavoro. C'è un gangster sprovveduto, pigro all'inverosimile ma calcolatore risoluto nei suoi

piani, un maggiore dell'esercito troppo dipendente dalla bottiglia e deciso a prendersi un anno sabbatico, c'è un ex impiegato d'azienda temibile pluriomicida, due prostitute che sanno godersi la vita. Infine gli animali, non semplici comparse: un anziano gatto che segue la sua padrona in tutte le sue avventure, un cucciolo di volpe (il nostro personaggio preferito) pronto al richiamo di salsicce succulente. Siamo un po' meno benevoli sulle caratterizzazioni femminili stereotipate: o l'anziana che accudisce o le giovani che soddisfano sessualmente gli uomini, in entrambi i casi figure rappresentate con un occhio maschilista. Il libro è originariamente del 1983, in Italia tradotto solamente nel 1996, quando gli echi del "me too" non erano ancora sorti; ma il politicamente corretto è quanto di più lontano dalla visione di Paasilinna.

I protagonisti incrociano le proprie strade in una capanna isolata nei boschi della Lapponia, là dove Il gangster Ova Juntunen ha nascosto i lingotti d'oro, frutto di una rapina ai danni della Banca di Norvegia. La diffidenza iniziale viene presto superata e ognuno condivide il proprio sapere, le proprie attitudini, arrivando a trasformare il covo in un angolo di mondo con una sua armonia tutta sui generis. Ci vuole del tempo per riuscire ad immergersi nell'intreccio; tutti noi abbiamo faticato nelle prime pagine ma, superati gli ostacoli iniziali, la storia rivela via via nuovi colpi di scena. Una lettura piacevole, anche se non fondamentale nella storia del gruppo di lettura.